

PER UN 1° MAGGIO ROSSO DI LOTTA

OPERAI, LAVORATORI, STUDENTI,

il primo Maggio è da più di mezzo secolo il giorno di festa del movimento operaio e dei popoli di tutto il mondo. Le organizzazioni della sinistra extraparlamentare udinese hanno indetto per quel giorno una manifestazione.

Non sarà certo una parata da festa nazionale in cui sfruttati e sfruttatori vanno a braccetto, poiché fino a quando ci saranno i padroni, le feste e gli anniversari delle lotte si potranno celebrare solo con le lotte; alla testadella manifestazione non ci sarà la bandiera dei padroni italiani, ma quella rossa dei popoli del mondo in lotta.

Nel mondo oggi i popoli oppressi lottano e vincono contro l'imperialismo: l'esercito americano e quello fantoccio sud-vietnamita sono in fuga precipitosa davanti ai popoli del Laos, della Cambogia, del Vietnam. I feddayn ed il popolo palestinese continuano a lottare contro il sionismo imperialista israeliano; anche in Africa ed in America Latina i popoli si ribellano alla miseria ed alla schiavitù imposta dal dominio degli imperialisti e dei loro gorilla locali. Ma le lotte contro il colonialismo, contro l'imperialismo, contro lo sfruttamento non sono ristrette alle nazioni ed ai popoli del cosiddetto terzo mondo.

ANCHE NELLA "CIVILISSIMA" EUROPA LE LOTTE DEGLI OPERAI E DI TUTTI GLI SFRUTTATI HANNO PROFONDAMENTE FERITO IL POTERE DEI CAPITALISTI E DEI GOVERNI BORGHESI. La pace sociale è finita diminuisce sempre di più il numero di coloro che credono alle false promesse dei padroni. Ma non basta. Negli USA, roccaforte dell'imperialismo e del capitalismo, le cose non vanno come più cerebbe a Nixon: ANCHE IL POPOLO AMERICANO CAPISCE SEMPRE PIU' DA CHE PARTE STIA LA RAGIONE, DA CHE PARTE BISOGNA SCHIERARSI, DA CHE PARTE BISOGNA LOTTARE. Ma le lotte non sono scoppiate solo nei paesi dell'occidente: a Stettino ed a Danzica, in POLONIA, gli operai sono scesi in piazza al canto dell'Internazionale dimostrando che anche i popoli DEI COSIDDETTI PAESI SOCIALISTI, COMINCIANO A RIBELLARSI ED A LOTTARE CONTRO LA BUROCRAZIA REVISIONISTA AL POTERE. Così si fanno sempre più chiari gli schieramenti di lotta: da una parte l'imperialismo USA, il social-imperialismo russo, i padroni e gli sfruttatori; dall'altra tutti gli sfruttati, con alla testa del movimento rivoluzionario la Cina rossa, dove, dopo la rivoluzione culturale, è stato sconfitto anche il nemico interno che mirava alla restaurazione del capitalismo in Cina.

La crescita complessiva del movimento popolare è il dato fondamentale che si riscontra anche in Italia.

Le lotte operaie del '69 sono continuate per tutto il '70 assieme alle lotte degli studenti e degli altri strati sociali, esprimendo chiarezza di obiettivi, forme nuove di organizzazione e più avanzati metodi di lotta. Questo aumento di coscienza significa che la classe operaia, nonostante il pesante ricatto messo in atto dal governo, non è più disposta ad accettare l'"ordine" padronale e la pace sociale necessaria per la ripresa produttiva. La normale ripresa della produzione è sostenuta anche dal PCI, schierato a parole con i lavoratori nei fatti con il governo ed i padroni. Basti ricordare a questo proposito il comportamento del PCI nei confronti del decreto del governo Colombo.

Ma lo scontro non è avvenuto solo nelle fabbriche del Nord: ANCHE LE MASSE DEL SUD SI SONO VIOLENTAMENTE SCAGLIATE CONTRO LA RAPINA DEI CAPITALISTI DEL NORD. Le lotte del popolo meridionale hanno smascherato fino in fondo tutti coloro che vogliono tener divise le lotte del Sud da quelle del Nord.

25/4/71

Basti considerare con quale accanimento padroni, governo, radio, televisione, giornali, partiti hanno tentato di identificare le lotte meridionali con il teppismo fascista. In entrambi i casi la risposta dei padroni e del governo è stata la violenza repressiva: nel Nord con sospensioni licenziamenti ed aumento dei prezzi; nel Sud da una parte ripescando, con l'appoggio e la complicità delle cosche mafiose locali l'anacronistica carta del fascismo, dall'altra mandando esercito e polizia a reprimere il popolo di Reggio e dell'Alghero.

ANCHE IN FRIULI LE MASSE POPOLARI ASSUMONO L'INIZIATIVA.

Conosce sempre più la coscienza della necessità di lottare in fabbrica contro il bestiale sfruttamento, i salari di fame, i ritmi impossibili; contro il governo che promette case, scuole, asili ed invece dà solo nuove tasse e nuovi aumenti dei prezzi; nella scuola contro una scuola che serve solo ai padroni ed altro non è che un serbatoio di disoccupati. Con lo sviluppo delle lotte di massa diventa sempre più chiara la frattura fra i bisogni ed i desideri dei lavoratori e la funzione dei comuni, della Regione, e degli altri enti locali, strumenti dei padroni per finanziare coi soldi rubati al popolo le industrie in difficoltà, oltre che per condurre la loro politica clientelare ed elettorale. Sempre meno spazio ha fra le masse popolari la posizione dei partiti revisionisti, secondo cui basterebbe conquistare la maggioranza in queste istituzioni borghesi per cambiare le cose in favore del popolo.

AVANTI POPOLO FRIULANO CONTRO LA RAPINA ATTUATA AI NOSTRI DANNI DAI GRANDI CAPITALISTI COME AGNELLI E PIRELLI, CONTRO L'EMIGRAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE, LA MISERIA, CREATE NELLA REGIONE DAL GOVERNO DELLA D.C. E DEI SUOI ALLEATI! AVANTI VERSO UNA SOCIETA' DIVERSA, SENZA OPPRESSIONE E SENZA SFRUTTAMENTO UNA SOCIETA' DIRETTA DA OPERAI, LAVORATORI, CONTADINI: LA SOCIETA' SOCIALISTA! Questo è l'obiettivo che ci sta innanzi.

Prepariamoci fin d'ora a conquistarlo lottando nelle fabbriche, nei quartieri, nei paesi, nelle scuole.

PARTECIPIAMO TUTTI ALLA MANIFESTAZIONE

CHE PARTIRA' ALLE ORE 10

DA PIAZZALE CAVEDALIS (CENTRO STUDI)

SOMITATO PER IL PRIMO MAGGIO ROSSO E DI LOTTA:

UNIONE DEI COMUNISTI ITALIANI (m-1)
IL MANIFESTO
LOTTA CONTINUA

cicl. in proprio
Via Porta Nuova 4
Udine 25/4/1971